Anno VII - 1854 - N. 60

L'OPINIONE

Mercoledì 1 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia . . .	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 28 FEBBRAIO

PROBABILI RISULTATI DELLA GUERRA

La questione di pace o guerra fra la Russia da un lato, e le potenze occidentali colla Turchia dall' altro è decisa, e rimane a vedersi ancora da quale parte si porranno le potenze germaniche che finora si sono tenute con più o meno riserba entro i confini della neutralità. Le determinazioni dell'Austria e della Prussia non tarderanno a spiegarsi a fronte delle attive operazioni di guerra e più ancora in faccia all'insurrezione dell' Epiro che è venuta a complicare in modo serio il corso degli avvenimenti.

Lasciando in disparte ciò che è ancora incerto nelle intenzioni dei gabinetti e delle grandi potenze europee, è ormai constatato che lo scopo immediato della guerra intrapresa dalle potenze occidentali è quello di proteggere e conservare l'integrità e l'indipendenza della Turchia.

Il motivo, che induce quelle potenze a spiegare un grande apparato di forze e a sobbarcarsi ad una guerra, di cui vediamo gli iniziamenti, ma di cui niuna umana previdenza può imaginare lo sviluppo, le conseguenze e i risultati, può essere espresso in diverso modo, secondo i diversi punti di vista e i diversi modi di esprimersi nelle diverse regioni politiche, ma è sempre uno e il medesimo, cioè quello di non permettere che la potenza della Russia e i principii politici da lei sostenuti divengano esclusivamente predominanti in Europa. Nel linguaggio diplomatico e dei gabinetti ciò si chiama mantenere l'equilibrio europeo, nel linguaggio politico far prevalere in Oriente l'influenza dell'Inghilterra e della Francia a quella della Russia, in quello dell'opinione pubblica in Europa, difendere la causa della libertà e del progresso contro il principale campione del despotismo, la Russia.

Supponendo anche che la guerra possa rimanere limitata all' Oriente, la superiorità delle potenze occidentali, con o senza il concorso delle potenze germaniche, a fronte della Russia, non sembra potersi rivocare in dubbio, sino a tanto che non si tratta di portare le operazioni di guerra nel cuore stesso dell'impero russo, ove più ancora che dalla forza militare, la Russia è difesa dalle condizioni locali. Ciò stando, tutti i tentativi aggressivi di questa potenza contro la Turchia saranno vittoriosamente respinti, e se le potenze occidentali non si rimuovono dall' attitudine difensiva, la Russia non potrà prolungare indefinitamente uno stato di guerra che ad evidenza non può condurla a raggiungere i suoi fini.

La Russia intavolerà allora trattative di pace, ma in tale situazione tutto quello che le potenze potranno ottenere sarà il ristabilimento delle cose sull' antico piede, imperocchè la Russia non molestata ne'suoi territorii e nei suoi mezzi di difesa, non si troverà sottoposta ed alcuna azione che la costringa a fare qualche concessione sul passato.

La distruzione della marineria russa, e il bombardamento, fors' anche l' occupazione dei principali porti marittimi di quella potenza nel mar Baltico e nel mar Nero, non produrrebbe migliori risultati sull' animo dello czar, imperocchè lo sola minaccia della distruzione non lo scuote, e la distruzione compiuta è già un male irremediabile. In quanto all' occupazione dei porti marittimi, lo czar non ignora che la medesima è per lo meno del pari gravosa alla parte che assale, come a quella contro la quale è diretto l' assalto, in causa delle guarnigioni che il nemico vi deve mantenere sul piede di guerra, e in situazione di completa difesa.

Ora non è supponibile, e sarebbe anzi ridicolo se le potenze occidentali pensassero di fare tanti sacrifici di denaro e di sangue per ristabilire le relazioni che esistevano, cioè quelle che portavano in germe con sè l'attuale guerra. Senza rinunziare al buon senso non potrebbero permettere che si rimettesse uno stato di cose, che lasciasse campo alla Russia di ritornare sulle sue pretensioni verso la Turchia in un'epoca in cui le combinazioni della politica europea fossero più favorevoli al suo intento.

Fra le pubblicazioni ufficiali e semi-ufficiali notiamo la dichiarazione, secondo la quale l'alleanza fra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, e l'aiuto prestato dalle prime a quest'ultima è vincolato alla condizione che la Turchia non possa conchiudere la pace colla Russia senza l'assenso delle due potenze. Ciò dimostra che il pensiero dei gabinetti di Londra e Parigi va più in là del semplice ristabilimento della situazione attuale. La Turchia potrebbe infatti accontentarsi di questo risultato, che se non la pone al coperto contro future aggressioni, almeno prolunga la sua esistenza a condizioni tollerabili e non esclusive del progresso. Altronde la Turchia può lusingarsi di avere sempre pronte alla sua difesa le potenze occidentali ove rimanesse anche nella situazione in cui si trovava prima della guerra. Ma alle potenze occidentali non potrebbe in alcun modo tornare a conto di vedersi ad ogni velleità dello czar costrette a mandare flotte ed eserciti a Costantinopoli. Esse devono richiedere garanzie solide contro consimili future eventualità, e in ciò sta il nodo della questione da dibattersi nella futura pace, il quale necessariamente sarà causa di un più esteso sviluppo della guerra e del suo teatro. Le potenze occidentali per ottenere dalla Russia maggiori concessioni oltre lo *statu quo*, dovranno spingere le loro operazioni oltre la difensiva.

L' articolo del *Times* che riportiamo qui sotto ci fa supporre infatti che simili eventualità siano contemplate nei piani di guerra delle potenze occidentali. I punti vulnerabili dell' impero russo sono la Crimea, la Finlandia in Europa, e le provincie transcaucasee in Asia. Specialmente le provincie del Baltico vengono designate per la loro vicinanza alla capitale e la loro importanza politica siccome quelle contro le quali potrebbero essere dirette le imprese di un nemico attivo.

L' occupazione militare di queste provincie potrebbe essere quindi nelle mire delle potenze occidentali, onde farsene un pegno per ottenere nel trattato di pace dalla Russia le garanzie di sopra indicate.

In questo caso però le garanzie morali non sarebbero sufficienti, avendo le potenze imparato a diffidare delle assicurazioni della Russia. Altronde l'esperienza ha dimostrato che la posizione territoriale, occupata dalla Russia sui suoi confini meridionali in Europa, non è conforme agli interessi dell'Europa stessa ed è appunto quella che costituisce il continuo pericolo per la pace e per l' equilibrio. Una di queste anomalie è il protettorato esercitato dalla Russia sui principati danubiani, l' altra è la sua dominazione sulle bocche del Danubio, e una terza il possesso quasi esclusivo dei porti del mar Nero, che servono di luogo d' imbarco dei cereali, i quali in tempi di carestia formano un indispensabile supplemento degli approvigionamenti dell' occidente.

Questi inconvenienti devono sparire mediante un altro assestamento territoriale, e una circostanza favoreyole che dovrà spingere su questa via le potenze occidentali è quella che l'assestamento che potrà far sparire gli inconvenienti stessi, può essere combinato in modo da offrire le desiderate garanzie per l' integrità ed indipendenza della Turchia.

Crediamo quindi fermamente che se le potenze occidentali non vogliono aver gettato uomini e tesori in un' impresa vana ed insignificante, esse debbano addivenire ad un rimpasto territoriale sul basso Danubio. Potrà ciò effettuarsi senza il concorso dell'Austria e della Prussia? Sarà esso possibile senza che ne siano scossi i rapporti territoriali sopra altri punti dell' Europa? Tali questioni contengono in se stesse la risposta negativa. Specialmente in riguardo all'Austria queste considerazioni saranno potenti e la costringeranno ad abbandonare la neutralità e prendere un partito decisivo. Se l' Austria consultando interessi puramente dinastici preferisce la conquista della Bosnia e di altre provincie occidentali della Turchia, essa si porrà dal lato della Russia, che in antiche trattative diplomatiche ha già offerto all' Austria questo compenso per la sua connivenza ai progetti del gabinetto russo sulla Turchia. Se invece il gabinetto di Vienna provvedendo agli interessi dei suoi popoli darà la preferenza ad una posizione dominante sul basso Danubio, essa si porrà dal lato delle potenze occidentali.

Qui nasce un' altra questione. Estendendosi l' Austria in Oriente, nella penisola illirico-greca, potrà essa mantenere ancora un piede al di qua delle Alpi? Le potenze che si opposero alle usurpazioni della Russia sull' equilibrio europeo, le permetteranno all' Austria? Crediamo impossibile che l'Europa voglia assentire che delle tre penisole meridionali dell' Europa, due siano date in mano ad una sola potenza, all' Austria. Ponendo un piede fermo nella penisola illirico-greca l'Austria dovrà rinunciare all'Italia, e questa, per mantenere l'equilibrio europeo, essere messa in una posizione secondaria bensì ma indipendente, come la penisola iberica.

Strategia della guerra imminente. Senza rivelare i piani militari delle potenze occidentali, piani che nessuno conosce, il *Times* si occupa a disegnare a grandi tratti le basi delle future operazioni. Ci piace pertanto riportare questo articolo tanto più che sulla fine di esso troviamo alcune importanti dichiarazioni sullo scopo che si propongono la Francia e l'Inghilterra, scopo che può dare una misura della gravità ed estensione della lotta che si prepara:

Il maresciallo Marmont discusse nei suoi viaggi, coll'autorità di un uomo di guerra consumato, la natura delle operazioni meglio calcolate sia per l'attacco dei russi contro l'impero turco, sia per difendere questo impero contro i medesimi. Egli è d'avviso che se i russi si fossero già, con un mezzo qualsiasi, impadroniti dei Dardanelli, l'alleanza più intima e gli sforzi più energici della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria sarebbero impotenti a farli sloggiare da questa posizione. Nondimeno ove si supponga che le armate alleate occupino per le prime i punti più importanti del territorio turco, il vantaggio sarà dal loro lato. Per assicurare i mezzi di difendere Costantinopoli e di giungere definitivamente alla disfatta ed alla distruzione d'un'armata russa che avesse passato il Danubio e tentato di forzare o di girare il Balkan, Adrianopoli diventa, senza dubbio, all'esordiro d'una campagna, il gran centro delle operazioni. Una delle misure che raccomanda il maresciallo per coprire Costantinopoli ed appoggiare le divisioni più avanzate dell'armata turca consiste a costruire ad Adrianopoli un gran campo, che sarebbe facile di fortificare con dei trinceramenti. La costruzione di 18 o 20 torri sul genere di quelle che si vedono a Linz, renderebbe probabilmente imprendibile una simile posizione.

Supponiamo ora che Adrianopoli debba considerarsi come il centro delle operazioni preliminari: se noi figuriamo questo paese alla punta di un triangolo equilatero, i due altri angoli della figura cadranno a Rodosto sul mare di Marmara e ad Enos vicino all' imboccatura della Maritza. La base della figura così descritta taglierà la penisola del Chersoneso di Tracia, quella lingua di terra che, situata tra il golfo di Saros e l'Ellesponto, domina sulla costa orientale l'ingresso dei Dardanelli.

Si ha qualche ragione di credere che il generale Baraguay-d'Hilliers abbia scelto Rodosto per luogo di sbarco delle truppe francesi d'onde esse potrebbero essere dirette tanto sulla capitale quanto su Adrianopoli per la via diretta. Malta, a ciò che sembra, sarà il luogo di convegno delle truppe inglesi, quantunque dubitiamo che la prima divisione non aspetterà in quel paese la seconda e che si dirigerà senza indugio sul territorio turco. Per quanto spetta adunque le operazioni che si faranno ulteriormente nella Tracia o nella Romelia, questo corpo sbarcherebbe fuor di dubbio ad Enos per avanzarsi rimontando la valle della Maritza, altra volta l' Ebro, oppure per occupare con circa dieci mila uomini la forte posizione che si ha sull' altipiano di Mapta al di sopra del Castello d' Europa nei Dardanelli. Questa posizione è la chiave dell' Ellesponto ed è imprendibile quando sia in mano d' una potenza padrona del mare che la bagna da due lati.

Dietro la configurazione della penisola, essa potrebbe facilmente essere difesa col mezzo di linee d' una mediocre estensione ed in seguito non avrebbe bisogno d'altro, per essere protetta, che di un piccol numero di truppe. Se l'armata si inoltrasse lungo la Maritza, Demotika diventerebbe, al sud di Adrianopoli, un punto importante.

Ecco le osservazioni che presenta su questo oggetto il maresciallo Marmont. Se una flotta francese ed inglese dovesse passare lo stretto dei Dardanelli e giungere a Costantinopoli; se nello stesso tempo un corpo di 50,000 uomini alleati contro la Russia si ponesse nella situazione di Adrianopoli dove stabilissero quel campo trincierato di cui si disse, in allora i russi avrebbero delle grandissime difficoltà a vincere per cacciare i loro nemici. Bisognerebbe in allora che la loro flotta si ricoverasse a Sebastopoli per non uscirne più e quando facessero marciare un' armata verso il Balkan la loro armata sarebbe esposta ad un gran pericolo nel caso che un corpo austriaco ad essa nemico, sboccando dalla Transilvania ed entrando nella Bessarabia, oppure dall' Ungheria e penetrando nella Servia, si ponesse in situazione di prendere a rovescio l' armata stessa nella Bulgaria.

Queste osservazioni, scritte già alcuni anni sono, riproducono con una singolare esattezza lo stato attuale degli affari, sopratutto dopo che l'Austria ha dichiarato alla Francia ed all' Inghilterra la sua intenzione di prendere delle misure attive per impedire la marcia della Russia e per ottenere l'evacuazione dei principati. Tuttavolta questo ragionamento si fonda principalmente sulle eventualità d'una guerra difensiva, ed a noi sembra che, per quanto almeno concerne i mezzi di difesa dell'impero turco contro l'aggressione della Russia, abbiasi raggiunto lo scopo dal momento che la Francia e l' Inghilterra mandarono le loro flotte e le loro armate per assicurarlo.

Nessuno si immaginerà che possa la Russia invadere la Turchia e forzare la doppia linea del Danubio e del Balkan in modo da minacciare Costantinopoli, quando 60,000 uomini almeno delle migliori truppe europee proteggono questa capitale. Ma la campagna dal momento che sarà aperta non potrà circoscriversi alla difensiva, giacchè le potenze alleate hanno espressamente in vista due scopi: 1° Ottenere l'evacuazione dei principati; 2° Spingere la guerra contro la Russia su altri punti del suo territorio con tanto vigore, che basti a forzarla a sollecitare la pace a quelle condizioni che noi le imporremo. Il gran difetto della posizione dell' armata russa sta in questo che tutta la sua linea d'operazione è parallela alla linea delle fortezze turche, e che quindi essa trovasi esposta ad essere tagliata fuori dalla sua base in faccia a Silistria od altrove, mentre che la nostra fronte attacca Kalafat o Vidino.

Ma il pericolo di questa situazione si accresce enormemente quando si vede che le truppe austriache che in adesso si radunano in Transilvania sono ugualmente parallele a tutta la linea russa al nord e possono con una corta marcia tagliarla in Moldavia. E ciò non è il tutto: il gran vantaggio delle armate inglesi e francesi che occupano delle posizioni sulla costa o presso la costa, e che sono sostenute da un gran numero di bastimenti a vapore e trasporti a vapore messi a loro disposizione, si è che si può, senza grande difficoltà o con piccolo ritardo gettare un corpo di armata completo su qualunque punto della costa o della linea di operazione del nemico. Perciò gli ufficiali che comandano queste operazioni combinate hanno la facoltà di operare o sulle spalle o sul fianco sinistro dell' armata russa, su un punto qualunque della costa di Bessarabia, da Odessa, Akerman, le bocche del Danubio, oppure in avanti al sud come presso Varna.

In questo modo le truppe russe sarebbero letteralmente bloccate, e gli approvvigionamenti indispensabili alla loro sussistenza in quei paesi sarebbero intercettati. Quanto più si avanzassero, tanto più la loro posizione peggiorerebbe e forse potrebbero essere ridotti ad abbassare le armi. Al postutto la Russia, come potenza aggressiva è debole, le sue armate deperiscono fuori delle sue frontiere: essa, dopo il 1814, non trasse mai in battaglia un'armata veramente imponente, distaccandola considerevolmente dalla sua base di operazioni. La sua forza reale è nella difesa del suo territorio, e là, nelle profonde solitudini delle sue steppe e delle sue foreste, il cuore dell' impero è inattaccabile.

L' imperatore Nicolò ha ormai contro di lui due elementi: esso comincia la guerra cercando di mantenere il possesso dei principati nei quali la sua armata si è già riversata, e dove non ha una sola piazza forte che protegga un solo reggimento. Nel mentre che fa la guerra sul Danubio, i suoi porti ed i suoi arsenali, Sebastopoli, Odessa, Kerson, Kaffa e Nicolaiew sono più o meno minacciate.

Noi non abbiamo detto nulla finora dei pericoli che la Russia corre in Asia; ma allorquando la stagione sarà più innoltrata la nostra attenzione si porterà anche sul Baltico dove l' immediata vicinanza della capitale e gl' interessi essenziali dell' impero sono esposti ai colpi di un assalitore audace e potente.

SICUREZZA PUBBLICA.

La camera riprende domani le sue sedute, e ricomincia le sue discussioni.

Fra i progetti di legge che vorremmo fossero esaminati il più sollecitamente che sia

possibile, v'ha quello della sicurezza pubblica.

Il termine fissato per la legge del 26 febbraio 1852 è scaduto, ed i furti non possono più venire repressi colla dovuta energia.

Dilazionando l'adozione del nuovo progetto, si apre la via alla moltiplicazione dei delitti, si toglie ai proprietarii ed alle famiglie una preziosa guarentigia.

Il cittadino che paga le imposte, che contribuisce ai pubblici pesi ha il diritto d'essere tutelato: non chiede di troppo, chiedendo che le leggi difendano i suoi averi, la sua proprietà.

Tale difesa non è possibile finchè non sia promulgata la nuova legge. Essa è attesa con anzietà dai privati, non meno che dalla magistratura.

La camera ha già nominato la commissione incaricata di riferire intorno al progetto. Si è convocata questa commissione? Ha nominato il relatore? È ciò che si desidera di sapere, e non crediamo d'essere indiscreti.

Adottata la legge, fa mestieri che il ministro dell'interno pensi a farla eseguire con rigore: tutta la sua attenzione debbe essere rivolta alla nomina d'impiegati probi ed attivi.

I furti sono frequenti: non sono ristretti alle campagne, ma si compiono con molta audacia nelle città. Torino n'ebbe a lamentare parecchi in pochi mesi, ed alcuni fatti in condizioni straordinarie. Maggior sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza varrebbe forse a frenare la baldanza dei ladri ed a colpirli.

È una triste consolazione pei derubati il sentirsi ripetere che di furti ne avvengono in tutti i paesi: chi ha perduto il fatto suo senza che ne abbia alcuna colpa, può bene lagnarsi della negligenza della polizia e domandare a che giovano le spese di sicurezza pubblica.

La tranquillità e la sicurezza dei negozi sono i due cardini del credito, del commercio, del buon ordine. Se il negoziante, il banchiere, il proprietario non hanno la certezza che l'autorità invigila ed ha mezzi per impedire le violazioni del diritto di proprietà, penseranno essi stessi a difendere i loro averi; ma in tal caso non si pretenda che concorrano nelle spese della polizia.

Sarebbe un ritorno ai tempi barbari, e niuno vorrebbe fare questo viaggio da gambero: però la difesa individuale è sempre migliore dell'assenza d'ogni garantia, e chiunque preferirà di stare a guardia del suo fondaco per impedire che ladri notturni s'introducano a vuotarlo, anzichè confidare in un sistema di polizia che lascia ai malandrini una libertà licenziosa anzi che no.

È questa una quistione importante che destar dovrebbe lo zelo del ministro dell'interno, e che merita tutta la sollecitudine della camera elettiva, a cui ormai spetta di discutere il progetto già approvato dal senato.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

Il sindaco ed il consiglio comunale di Valdinizza, essendosi dimostrati poco osservanti dei loro doveri sia riguardo alla istruzione elementare, sia riguardo agli incumbenti prescritti per l'esecuzione della legge 2 gennaio 1853, S. M. in udienza del 16 corrente ha decretato lo scioglimento del consiglio predetto.

— Con R. decreto del 29 gennaio scorso l'assegnamento del barone D. Tommaso Enna già comandante del battaglione miliziano d'Oristano viene ridotto da L. 480 a L. 240.

FATTI DIVERSI

ELEZIONI.

Varallo — Luigi Bolmida.

San Quirico — Ballottaggio fra Rosellini ex-deputato ed il conte Solaro della Margarita.

Alassio — Avv. Arrigo.

Notizie di corte. Numerosissimo fu il concorso delle persone che presero parte iersera al terzo ed ultimo ballo di corte, in cui ha dominato il solito splendore e buon gusto. Vi assisteva tutto il corpo diplomatico, oltre a parecchi distinti personaggi esteri. Gl'intervenuti erano circa 1,200.

Le LL. MM. vi sono rimaste sino alla mezzanotte.

Telaio elettrico Bonelli. Mentre sappiamo che il cavalier Bonelli sta preparando alcune sue osservazioni intorno alle pretese modificazioni del sig. Maumenè, ci è grato riferire dall'accreditato giornale scientifico francese il *Cosmos* del 24 febbraio quanto segue:

« Abbiamo già detto che il sig. Maumené aveva indirizzato all'accademia, nella sua seduta del 9 gennaio, la descrizione d'un nuovo telaio Jacquard elettro-magnetico.

« Diceva egli d'essere riescito a far scomparire od attenuare, mediante certe modificazioni, alcune imperfezioni di rilievo nel sistema proposto dall'inventore sig. Bonelli. L'abile direttore dei telegrafi sardi reclamò contro questa prematura critica dell'opera sua, che si doveva, diceva egli, lasciar perfezionare a suo comodo, ed annunziava trovarsi in misura di poter provare coi fatti: 1° che il sistema pel quale egli prese un brevetto è applicabile senza alcuna difficoltà ai telai; 2° che già nello stato suo attuale lo stesso presenta tutte le condizioni d'economia e di buon successo. Nella seduta di questo giorno il sig. Maumené ritorna all'attacco. Egli dichiara, per la verità, ch'egli non ha nullamente la pretensione di disputare al signor Bonelli la priorità della sua brillante invenzione, ma egli s'attribuisce nello stesso tempo il diritto d'introdurre nel telaio elettro-magnetico i perfezionamenti da lui immaginati. Egli ha fatto di più; ha commissionato al sig. Breguet un modello a suo modo, e chiede all'accademia di farlo eseguire sotto la sorveglianza d'una commissione nominata dalla stessa.

« Noi dichiariamo francamente che la condotta dell'ingegnere francese ci sembra affatto sleale. Noi non ammetteremo mai che si possa in tal guisa porsi sulle tracce d'un inventore onde cercare di modificare o mutilare l'opera sua, prima ch'egli l'abbia interamente prodotta, ed opporre macchina a macchina, ecc. Continuando a prestare orecchio alle comunicazioni del sig. Maumené, l'accademia si comprometterebbe sicuramente. »

STATI ESTERI

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 9 febbraio. L'armata della Svezia si compone, secondo la *Flensburger Zeitung*, di tre divisioni: l'armata dell'Indelta con organizzazione dei tempi di Carlo XI, della forza di 34,363 uomini; l'armata nazionale della Gottlandia, forte di 9,499 uomini e la riserva che può essere portata sino a 150,000 uomini. L'armata della Norvegia si divide in due parti: le truppe sotto le armi, di 14,324 uomini e la riserva di 5,180 uomini; inoltre guardia cittadina nella città. La Svezia contava nel 1849, 3,433,808 abitanti, la Norvegia 1,328,371.

INDIE E CINA

In 158 ore giunse il 25 febbraio a Trieste il piroscafo d'Alessandria con date di Bombay 28 gennaio, Calcutta 20 gennaio e Hong-Kong 11 gennaio. I fogli di Bombay hanno notizie dalla Persia che stanno in perfetta contraddizione con quelle ricevute da altre fonti, in quanto mostrano sempre la corte di Teheran ostile all'Inghilterra e alla Turchia e favorevole alla Russia. Essi annunziano cioè che le truppe persiane, le quali erano partite per le provincie russe, dopo nove giorni di marcia furono richiamate. Gli ambasciatori di Inghilterra e di Russia sarebbero stati costretti ad abbassare le loro bandiere e a partire da Teheran. L'esercito persiano sarebbe pronto in quella capitale a partire al primo avviso. Pare, secondo i citati fogli indiani, che si voglia operare qualche importante movimento, ma non si sa in quale direzione. Alcuni affermano che le truppe persiane s'uniranno ad Orgunje colle forze russe che già sono colà, e che tanto le une quanto le altre marcieranno per Candahar e per Cabul, altri ch'esse andranno ad occupare un porto sulla costa di Meckran, ma l'opinione più accreditata è che si macchina una spedizione su Bagdad e Bussorah; per cui sarebbero stati mandati anticipatamente 10,000 uomini in quest'ultimo luogo. Buscire è in gran fermento e vuolsi persino che il residente Inglese abbia dovuto abbandonar la città e rifuggirsi sopra un naviglio britannico. Si aggiunge che l'isola di Karrak viene fortificata dai persiani e che vi si mandano truppe e munizioni di ogni genere.

Queste e consimili notizie circolavano a Bombay, e quantunque vi si trovasse qualche esagerazione e si attendessero ragguagli più precisi col piroscafo *Auckland*, che doveva giungere in breve, esse avevano prodotto grande sensazione. Il governo indo-britannico si mostra preparato ad ogni evento. La corvetta *Falkland* doveva partire per il golfo Persico il 1° febbraio, e subito dopo, l'*Augusta* con importanti dispacci pel residente inglese in Buscire. Si annunzia che tutti i marinai di Bombay che sono al servizio della compagnia delle Indie ricevettero l'ordine d'imbarcarsi sul *Falkland*. Parlasi pure dell'invio d'altri navigli per la stessa destinazione. Le notizie aspettate coll'*Auckland* varranno a determinare la via che dovrà essere adottata dal governo. Anche nel dipartimento militare si fanno grandi apprestamenti, e fra le altre cose viene preparato nell'arsenale un parco d'artiglieria. Infine si prevede che gl'inglesi dovranno far partire in breve truppe per la Persia.

Dal Cabul viene annunziato che l'esercito russo aveva fatto sosta alla distanza di due giorni di marcia da Chiva e vi disponeva gli alloggiamenti. Erano stati mandati quattro messi a Dost Mahomed affinchè venisse alle sponde dell'Oxus per ricevere gli agenti dello czar, incaricati di formare una quadruplice alleanza fra lo czar, il khan di Chiva, il reggente del Cabul e il re di Bokhara. Dost Mahomed aderì all'alleanza, ma dichiarò non voler passare il fiume se prima non si recasse da lui il generale russo, portando con sè in ostaggio il figlio del primo ministro di Bokhara. Il *Bombay-Times* ancorchè non creda illimitatamente a queste notizie, vi riconosce tuttavia un indizio che la Russia vuol estendere i suoi maneggi anche nell'Asia. Però dimostra come i timori di un'invasione della Indie siano assurdi, e come l'Inghilterra sia in grado di respingere qualunque attacco, massime per parte della Persia, la quale gli inglesi ritengono poter domare ben presto inviando una spedizione a Buscire o a Karrack.

Il governator generale delle Indie, dopo un'assenza di 5 settimane, ritornò a Calcutta il 17 gennaio. Durante il suo soggiorno a Rangun, stabilì la linea di confine alla distanza di sei miglia da Miedè e prese possesso formale del Pegù in nome di S. M. britannica.

Si ha da Hong Kong in data del 19 p. che la squadra degli Stati Uniti sotto il commodoro Perry, che trovavasi colà, era prossima a partire tosto per Luciù e pel Giappone. Una parte dei navigli aveva già fatto vela. La flotta si compone in tutto di 10 bastimenti, fra cui 3 piroscafi.

Quanto all'insurrezione contro la dinastia Manciù, si sa soltanto che fino al 28 novembre 1853 Pekin era rimasta esente da qualunque attacco. Però rilevasi da sorgente governativa cinese che i rivoluzionari s'impossessarono d'una città situata al nord da quella capitale.

Da Sciangai si ha notizia d'un sopruso, che per poco non cagionò il bombardamento di quella città per parte d'un bastimento da guerra francese. Il 21 dicembre due convertiti cinesi al servizio de' missionari di Francia erano stati arrestati e gravemente percossi dai ribelli. Un prete francese minacciò gl'insorti che se non restituissero i prigionieri, il legno da guerra francese ancorato a Sciangai aprirebbe le ostilità; allora i due convertiti furono messi in libertà. Indi le autorità francesi domandarono la consegna dell'autore della sopraffazione al consolato di Francia; e siccome non si voleva aderirvi, si dichiarò il 25 dicembre che la città sarebbe bombardata dal legno francese l'indomani, e si preparava l'opportuno per farlo.

Tale minaccia e l'intervento d'un partigiano dei ribelli ottenne il suo effetto: il colpevole della cattura dei convertiti fu consegnato al console, il quale però, dopo aver ottenuto da lui la ricognizione del suo fallo, lo rimise generosamente in libertà.

Il *Singapore Free Press* del 13 gennaio annunzia che il re di Siam si compiacque di mettere a disposizione dei protestanti che abitano nella sua capitale (dietro loro richiesta) un vasto tratto di terreno adatto ad uso di cimitero. Gl'inglesi sono molto grati a S. M. di questa concessione; ed essi ne espressero la loro riconoscenza in un indirizzo al re, firmato dai principali abitanti di quella nazione. (*Osserv. Triest.*)

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* scritta da Parigi:

« Io credo sapere che siansi ricevute dalla Germania delle notizie che sono della più alta importanza. La neutralità dell'Austria non sarebbe che provvisoria; la rivolta imminente delle provincie turche ed il movimento slavo che si prepara l'avrebbero indotta a tenere verso la Francia il seguente linguaggio: io sono sempre disposta a conservare una neutralità assoluta; ma le disposizioni delle provincie turche mi obbligano a modificare alquanto la mia posizione nell'interesse dell'equilibrio europeo e per evitare la propagazione della guerra.

« In conseguenza di ciò l'Austria dichiarando che essa non prenderebbe le armi contro la Russia, giacchè cercherebbe d'evitare a tutto potere una collisione delle sue colle truppe russe, non tralascierebbe però di accontentare le potenze occidentali facendo occupare immediatamente, col corpo d'armata che sta in Croazia sotto gli ordini del bano Jellachich, il Montenegro, l'Albania, e fin'anco la Bosnia, se ciò fosse necessario, per impedire l'insurrezione che si prepara. Essa farebbe lo stesso anche colla Servia nella quale regna la più grande agitazione. Sempre allo scopo di evitare una sollevazione dell'elemento russo contro i turchi, essa occuperebbe militarmente questa provincia, giacchè se i turchi rientrassero, ciò condurrebbe immediatamente una generale insurrezione che vuolsi prevenire a qualunque costo. Questa dichiarazione avrebbe, per quanto dicesi, soddisfatto assai le due potenze a cui fu indirizzata, giacchè essa servirebbe a *localizzare* la guerra, se è permesso esprimersi in tal modo.

« Tuttavolta l'imperatore dei francesi desidererebbe che queste concessioni avessero la forma d'una concessione. Siamo adesso a questo punto. »

Scrivesi da Bukarest in data 13 corrente che il generale principe Gortschakoff che aveva il titolo di comandante del III, IV e V corpo d'armata ha ottenuto ora il titolo di comandante generale del III, IV, V e VI corpo d'armata.

Ai possessori di greggi fu vietato severamente di vendere pecore alle truppe turche. In un tal caso oltre ad una severa punizione seguirebbe eziandio la confisca del danaro ricavato dalla vendita. La carestia è ancor sempre in aumento. Le condotte vanno scemando di giorno in giorno, e si teme che nella primavera subentri una grande carestia.

— Scrivesi da Bukarest in data 15 corrente che il cannoneggiamento delle batterie russe contro il porto di Rustschuk continua ancor sempre e cagionò grandi devastazioni.

A Bukarest fu condotto un ufficiale turco con 30 turchi presi in una ricognizione fatta dai russi presso Oltenitza.

Da Craiova abbiamo notizie fino al 17 corrente. A tenore di esse negli ultimi giorni non avvenne alcun cambiamento nella piccola Valacchia.

Scrivesi da Sofia in data 13 che le truppe turche radunate nelle provincie di Macedonia e Rumelia per rinforzare l'armata del Danubio ricevettero l'ordine di rimanere in quelle provincie a motivo delle inquietudini che in esse vanno manifestandosi.

A tenore di lettere da Vidino in data del 14 le truppe che dovevano marciare da Sciumla alla volta di Rustschuk sono dirette ora alla volta di Vidino onde sostituire a Sofia e Vidino le truppe che furono spedite nell'Albania. A Sciumla s'attendono delle altre truppe da Varna.

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA. *Berna, 27 febbraio.* Ecco il risultato della votazione seguita ieri nel cantone di Lucerna sul veto contro la legge delle decime: Città votanti 2046, per il veto 666, contro 1380. Cantone: votanti 26672, per il veto 13896, contrari 12803 (1).

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 febbraio.

La lettera del principe Napoleone, che leggesi nel *Moniteur* d'oggi, è foriera della sua nomina; poichè egli, come parmi avervelo già detto, avrà il comando del secondo corpo. Il primo sarà comandato dal generale Canrobert; il terzo, dal generale Bosquet; il quarto, dal generale Forest. Credesi però che quest'ultimo non partirà subito, e formerà come un corpo di riserva.

Pare che l'imperatore di Russia si aspetti di dover sostenere una guerra terribile, giacchè, in una lettera di Pietroborgo, ch'io ho sott'occhio, si calcola che, se le leve vanno innanzi di questo passo, la cifra dell'armata attiva andrà a 1,500,000 uomini. Ma come pagare una così ingente armata? Il fanatismo di guerra non è esteso, dice quella lettera, a tutte le classi.

La nobiltà non è lieta della guerra, giacchè le vorrà costare molto danaro. La famiglia imperiale, ad eccezione d'un solo dei suoi membri, il granduca Costantino, sarebbe pur contraria alla guerra, e l'imperatrice particolarmente vedrebbe con dolore la grave piega che hanno preso gli avvenimenti. L'imperatore al contrario parrebbe farsi sempre più saldo nella sua risoluzione di provocare l'Europa. Esso sta lontano dalla sua famiglia; non ha più che rare conferenze col conte di Nesselrode, sempre favorevolmente disposto per le vie della pace; si circonda degli uomini del vecchio partito russo, che fomentano ancor più la naturale energia del suo carattere. Avviene ben di rado che nelle riviste l'imperatore non faccia agli ufficiali un'aringa, tutta informata d'un truce fanatismo. Nella vita ordinaria, egli mostra un'irritabilità che prima non aveva. I portatori di tristi notizie hanno sopratutto da temere gli effetti del suo cattivo umore.

Aggiungerò, — e questo lo tengo da informazioni trasmesse al governo francese, — che lo czar ne vuole principalmente all'Inghilterra ed alla Prussia e che, quando gli ambasciatori dovettero lasciar Pietroborgo, lord Seymour si lamentò molto acerbamente della differenza di trattamento che gli si usava, rispetto a quello tenutosi coll'ambasciatore di Francia.

L'Inghilterra del resto pare disposta a voler vendicarsi in modo terribile. Se vuolsi credere alle notizie che ci giungono, essa conterebbe far uso di nuove invenzioni, che non furono ancora provate a cagione di questa lunga pace di 40 anni. Così, per esempio, avremo le bombe asfissianti che, senza uccidere, mettono però un equipaggio in condizione da non poter più per parecchie ore reggersi in piedi; i razzi alla congrève, di nuova invenzione, spalmati di un certo composto di fuoco greco, che brucia tutto ciò che incontra; infine si sono preparati dei palloni che si vogliono sperimentare, giacchè gli aerostati fecero in questi ultimi anni grandi progressi; di codesti palloni se ne servirebbero per far cadere una pioggia di bombe sui bastimenti o le città che si volessero attaccare. Lasciando da parte tutte le esagerazioni ispirate dalla passione, devesi pur riconoscere che il governo inglese si trova in tali disposizioni da far credere che tutti saranno adoperati i mezzi di distruzione, specialmente per annientare la marina russa.

La formazione d'una terza squadra nel Mediterraneo, annunciata dal *Moniteur* d'oggi, era da lungo tempo prevista.

Sonosi di Spagna ricevute notizie che hanno un'alta importanza. Avrete, senza dubbio, saputo per dispaccio che tutta la Spagna è stata dichiarata in istato d'assedio. La sorte della regina Isabella dipende tutta dall'armata. Se questa le resta fedele, essa può ancora salvarsi; ma se l'abbandona, la regina è perduta. Credesi poi che l'armata si dividerà in due parti, come a Saragozza, dove ebbevi una terribil lotta. Parlasi di 300 morti. Il maresciallo Narvaez avrà senza dubbio gran parte in questi affari. Per chi sta egli? Si pretende che egli faccia in segreto dei voti per la rivolta. La condotta licenziosa della regina l'ha perduta affatto nell'opinione del paese. Allorchè essa va allo spettacolo, l'adunanza non sorge più in piedi, come era già uso. Anzi, la si insulta con ironici scherzi. I libelli scritti contro di lei e contro quelli che si crede essere i suoi amanti non solo circolano segretamente, ma si veggono sui tavoli di tutti i caffè di Madrid. Che avverrà? Nessuno vuole la repubblica. La Francia, d'accordo coll'Inghilterra, pare che spinga al trono di Spagna

(1) *È da notarsi che tutti quelli che non intervengono all'assemblea sono ritenuti aderire alla legge e quindi contrari al veto.*

l'attuale reggente di Portogallo, il quale, come saprete, non conserverà la reggenza che per alcuni mesi ancora e fino alla maggioranza di suo figlio. Il reggente di Portogallo è, dicesi, un principe eccellente.

Questo piano si accorderebbe con quello del matrimonio del giovane re di Portogallo colla figlia del re Leopoldo del Belgio, principessa Carlotta. Posso anche dirvi fin d'ora che il matrimonio è già stabilito. Una parte della Spagna, l'Andalusia, ed anche, dicesi, la Catalogna, sarebbero disposte a proclamare la sorella della regina attuale, la duchessa di Montpensier. Ma come potete immaginarvi, la Francia farà una forte opposizione a questo progetto. Qualunque sia la piega degli avvenimenti, la Spagna entra in una nuova fase; ma è curioso, l'osservare come, in tutto ciò che si fa, nessuno parlò di colui che ebbe nel passato una parte così importante, voglio dire il fratello di Ferdinando VII re di Spagna.

Sono convinto che la piega degli avvenimenti farà impedimento al progotto serio e già stabilito di mandare a Roma dodivi mila uomini di truppe spagnuole, in luogo dell'armata francese, che conta di ritirarsi. A questo riguardo, vengo anzi assicurato che la Francia abbia già preso impegno verso l'Austria.

Vi confermo il richiamo di Maupas da Napoli. Ne ho la certezza.

Vengo infine a sapere che molti di quelli, i quali erano stati arrestati, furono messi in libertà, senza esser stati nemmeno interrogati. Pare che la maggior parte di questi arresti fossero soltanto preventivi, onde impedire le manifestazioni che si preparano. A.

(Altra corrispondenza)

Ore 4.

La mia lettera era già partita, quando mi vennero comunicate due notizie troppo importanti perchè non scriva un piccolo supplemento.

Dicesi che la sollevazione greca ha presa una tale importanza che il divano domanda di trattare subito e direttamente colla Russia, la quale offre altresì la sua mediazione armata.

Si dice infine che la repubblica sia stata proclamata in Spagna. Questa almeno è la voce che è andata attorno alla borsa, a tre ore, in seguito ad un dispaccio telegrafico arrivato stamane. I fondi che erano in via di rialzo sono immediatamente caduti al dissotto del corso di ieri. A domani i particolari che arriveranno. A.

Gli avvenimenti precipitano, ed i fatti che noi registriamo hanno una significazione sempre più chiara. Il *Moniteur* di quest'oggi è pieno di documenti, il cui carattere bellicoso è nettamente deciso.

È una lettera del principe Napoleone che dimanda di far parte della spedizione che si prepara ed a schierarsi fra i soldati per sostenere il diritto e l'onore della Francia. È un decreto che interdice l'esportazione di tutte le armi e munizioni di guerra, cavalli, bastimenti a vela ed a vapore, macchine, ecc. È un rapporto del ministro della marina che annunzia la formazione d'una terza squadra composta di 10 vascelli, di 14 fregate e di 15 corvette a vapore ed a vela, ed il cui comando è confidato al vice-ammiraglio Parseval-Deschênes, ed in di lui sostituzione al contr'ammiraglio Penaud.

Una circolare indirizzata dal ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici e consolari della Francia: ne' termini della medesima gli agenti delle due potenze dovranno nell'evenienza del caso prestare una protezione uguale e reciproca ai nazionali ed alla bandiera di entrambe le nazioni.

— Ecco la lettera del principe Napoleone:

« Sire,

« Al momento in cui sta per iscoppiare la guerra, vengo a pregare V. M. di permettermi di far parte della spedizione che si prepara.

« Io non domando nè comando importante, nè titolo che mi distingua: il posto che mi parrà più onorevole sarà quello che più mi avvicinerà al nemico. L'uniforme che io sono così superbo di portare m'impone doveri che io sarò lieto di adempiere, e io voglio guadagnarmi l'alto grado che la vostra affezione e la mia posizione mi hanno dato.

« Quando la nazione prende le armi, V. M. troverà, io spero, che il mio posto è fra i soldati, e io la prego a permettermi di entrare nelle loro file per sostenere il diritto e l'onore della Francia.

« Ricevete, sire, l'espressione di tutti i sentimenti di rispettoso attaccamento del vostro devotissimo cugino

« NAPOLEONE.

« Palazzo reale, 25 febbraio 1854. »

— La principessa di Lieven lasciò Parigi il 25 corrente recandosi a Brusselle.

INGHILTERRA. — Lord Clarendon ha tenuto un nuovo discorso alla camera dei pari, del qual discorso il telegrafo ci diede già in sunto il significato.

Ecco i passi che più esplicitamente trattano delle disposizioni dell'Austria e della Prussia e del fine che si propone l'Inghilterra facendo guerra alla Russia:

« L'Austria e la Prussia, tocche dalla deferenza che noi mostrammo per la loro opinione, sono strettamente unite quanto noi lo siamo nella resistenza alla politica aggressiva della Russia. Quest'oggi stesso, il telegrafo mi annunzia che un nuovo corpo di truppe di 25,000 uomini ricevette l'ordine di recarsi alla frontiera austriaca.

« . . . . . Ma mentre che il buon accordo dell'Austria e della Prussia a nostro riguardo ha dato loro certamente il diritto alla nostra confidenza, ed è nostro dovere di mostrare della deferenza per i loro voti, come sarà del nostro interesse di conoscere innanzi la loro politica.

« . . . . . Cionondimeno alcune quistioni potrebbero rendere desiderabile di conchiudere nuovi trattati per garantire la pace dell'Europa, almeno per ciò che spetta l'influenza tanto della Russia, come della Turchia. Milordi, sarebbe assai desiderabile di torre alla Russia e di restituire ai loro legittimi proprietari le diverse parti del territorio che essa tolse ad altri paesi *(ascoltate)*; ma non è possibile adottare alcuna risoluzione su questi punti senza sapere con quali probabilità si intraprenderà questa guerra, e quale sarà la posizione della Russia al finire della lotta.

« Le vostre signorie non possono impegnarsi preventivamente intorno alle dimande da farsi quando la pace sarà resa durevole: esse non ponno neppure specificare sin d'ora in qual modo la Turchia deve divenire un gran ramo della famiglia europea. Io credo dal canto mio che siamo vicini ad avvenimenti importantissimi ed assai misteriosi i quali tendono a questo risultato.

« Noi tendiamo o c'imbarchiamo in questa grande quistione da lungo tempo preveduta e dilazionata pure per lungo tempo dai più capaci e prudenti uomini di stato d'Europa in riguardo alle difficoltà generali ed alle convulsioni ch'essa dee produrre. Ma signori, posciachè noi stiamo per trattarla, posciachè vi siamo costretti nostro malgrado, io dichiaro positivamente che questa quistione deve essere regolata una volta per tutte. *(Fragorosi applausi)*

« Io lo ripeto, o signori, ci è impossibile di predirne l'esito sin d'ora, ma non posso assicurarvi essere volere di chiunque prende parte direttamente od indirettamente a questa guerra, ed essere necessario per la sicurezza e tranquillità avvenire dell'Europa di opporre ostacoli alle pretensioni aggressive ed ambiziose della Russia. Ei sarà necessario di mantenere l'integrità dell'impero ottomano.

« Sì signori, sarà necessario di aver guarentigie le quali ci assicurino che non saremo per l'avvenire privati dei grandi beneficii della pace. *(Applausi)*

« Ma l'Inghilterra come qualunque altra potenza cristiana non soddisferebbe il vero interesse della Porta se lasciasse sfuggire quest'occasione d'assicurare alla popolazione cristiana della Turchia diritti uguali ed uguale giustizia, e di preparare in tal modo la via al progresso ed alla prosperità, solito retaggio del cristianesimo e della civiltà. » *(Fragorosi applausi)*

— Leggesi nel *Times* del 25 febbraio:

« Lord Clarendon ha dichiarato che le corti tedesche hanno, colle loro ultime comunicazioni, meritato la confidenza intiera dell'Inghilterra e Francia e tutto ciò che noi abbiamo in animo di fare si farà molto più di leggieri e con molto maggiore prontezza e sicurtà, col concorso di queste potenze.

« L'imperatore d'Austria non ha ingannata la nostra aspettazione. A Olmütz egli ha resistito alla Russia; si è associato colla Francia e l'Inghilterra alle proposizioni di Vienna: fu dichiarato che se queste non riuscissero a stabilire la pace, egli non temerebbe la guerra; e quando il conte Orloff lo ha invitato a sottomettersi ad una degradante neutralità egli ha risposto con giusto e nobile orgoglio, e si congiunse alle potenze occidentali.

« La Prussia non fu meno risoluta; e sotto qualche rapporto entrò innanzi all'Austria in questa strada. Il risultato è precisamente quello che noi desideravamo, non solo per la Turchia e per noi stessi, ma per la Germania. Noi siamo lieti di vedere che la causa da noi sì lungamente sostenuta trionfi delle sdegnose ripulse de' suoi avversari e dei timori de' suoi amici allora appunto che il suo successo interessa il pubblico bene.

« Frattanto e mentre proseguono le pratiche relative ad un'alleanza delle quattro potenze e della Turchia, apprestasi la guerra senza perdere un istante e le ostilità potranno cominciare subito dopo la dichiarazione di guerra. I nostri lettori conoscono la rapidità onde fu mandata in Oriente la prima divisione di un'imponente armata, alla quale ne terrà dietro in breve un'altra, e se aggiungeremo che sir Carlo Napier ha preso il comando della magnifica flotta destinata al Baltico, il paese sarà certo che la guerra si farà con vigore. Quanto rimane ora a fare sono le precise condizioni a cui le truppe alleate del sultano potranno entrare nei suoi stati per difenderli e come prima siano giunti i rispettivi documenti crediamo, secondo il linguaggio di lord Clarendon, che sarà preso l'ultimo decisivo partito. »

La *Corrispondenza Austriaca* reca il seguente articolo:

« *Vienna*, 25 *febbraio*. Le recenti notizie della Grecia pongono fuori di dubbio che il movimento sorto ai confini di quel regno abbia acquistato in estensione.

« Non possiamo trovare questo scoppio altrimenti che deplorabile sotto molti aspetti. Ad alcuno che desidera sinceramente il pronto ristabilimento dei rapporti pacifici in questa parte del mondo, può essere indifferente, se agli attuali pericoli della complicazione orientale si aggiunge ancora una nuova, e se una contesa che pone la discordia fra alcuni stati, viene ancora esacerbata ed accresciuta dalle pretensioni russe in campo colla rozza forza di masse di popolo insorte.

« La ribellione greca offre oltre questo lato speciale anche un lato generale; come ognuno di questi movimenti nella sua origine e senza forme, e tende ad esagerazioni verso tutte le parti, così anche questo, se non è tolto di mezzo in tempo, potrebbe acquistare un aspetto che sarebbe in opposizione ai grandi interessi conservativi di questa parte del mondo.

« Se perciò il foglio ufficiale del governo francese si pronuncia in generale contro i tentativi di insurrezione, e in particolare anche contro questo movimento, non possiamo negare la nostra piena approvazione ad un tal modo di vedere, ed esprimiamo in questa circostanza ancora la nostra ferma convinzione che la verità la quale forma la base di quella dichiarazione, conserva una validità generale superiore ad ogni dubbio per tutti i casi e qualunque siano le fasi che avrà ancora da percorrere la questione orientale. »

Si scrive da Vienna all'*Indépendance Belge* che si parlava in quella capitale d'un prestito di 50 milioni che il governo penserebbe di contrarre. Questo prestito sarebbe fatto tutto all'interno.

Lo *Standard* del 25 febbraio scrive che notizie di Teheran giunte da Costantinopoli confermano la voce della presa di Khiva per parte dei russi. Il fatto avrebbe avuto luogo il giorno 11 dicembre dopo 32 giorni di assedio.

— Si legge nel *Corr. Ital.* del 25 febbraio:

« Le notizie dal teatro della guerra nella piccola Valacchia giungono oggi fino al 19 corrente. È sopraggiunta una forte caduta di neve che rese di bel nuovo impraticabili le strade. Ambidue i corpi d'armata non cangiarono le loro posizioni. Ad eccezione di piccoli combattimenti tra avamposti non successero fatti di qualche entità.

« Secondo notizie giunte qui da Orsova e portanti la data del 18, Halim bascià che comanda presentemente le truppe turche nella Dobrudsscha, sarebbe stato nominato comandante del corpo di armata in Albania destinato a marciare contro gli insorgenti. Halim bascià è uno dei più distinti generali turchi, e nell'anno 1831 si distinse molto in Albania. «

— Il *Corriere Italiano* reca le seguenti notizie d'Oriente:

« A tutti gli ufficiali inglesi trovantisi in Austria in viaggi di diporto è stato ordinato, col mezzo delle rispettive ambasciate e consolati, di portarsi immediatamente a' lor corpi.

« Da uno scritto di Craiova gentilmente comunicatoci veniamo a rilevare che tra quella città e il corpo che circonda la posizione trincierata di Calafat è rotta ogni comunicazione. Onde poter imprendere un viaggio in quelle parti è indispensabile un permesso in iscritto del generale comandante, ed il viaggiatore riceve per compagno un militare il quale lo deve mantenere a sue spese.

« Oggi giunsero relazioni da Costantinopoli in data del 13. A tenore di esse la custodia dei castelli dei Dardanelli fu affidata ad una guardia anglo-francese composta in parte di pionnieri.

« Lo scheik-ul-Islam assegnò dal fondo di religione alla Porta 100 milioni di piastre per la continuazione della guerra, e dichiarò al ministro della guerra, che l'amministrazione delle moschee è pronta a fare ulteriori sacrifici.

« Il 5 corrente fu scambiata a Costantinopoli la ratifica del trattato nel quale il sultano si obbliga di non soscrivere un trattato di pace colla Russia senza l'intervento delle potenze occidentali.

« L'ambasciatore degli Stati Uniti Caroll Spencer è incaricato di intavolare delle negoziazioni qualora la Porta chiedesse l'aiuto degli Stati Uniti.

« I più degli ufficiali russi addetti alle ambasciate russe presso le corti estere hanno, a quanto si scrive da Pietroborgo, supplicato di essere sollevati dalle loro funzioni per tutto il tempo della durata della guerra onde poter essere impiegati nell'armata attiva.

« Sull'insurrezione scoppiata in Albania sono giunte giorni sono comunicazioni da Parigi in via diplomatica. Anche l'imperiale governo francese ha dato a divedere il suo malcontento sulla sollevazione ed ha incaricato i suoi impiegati diplomatici di dare relazioni esatte sullo stato delle cose onde poter prendere tosto ulteriori misure. »

— Il *Journal de St. Petesbourg* del 16 contiene il seguente articolo:

« Ella è cosa nota che la comunicazione colla quale gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra notificarono all'imperiale gabinetto la deliberazione delle corti di spedire forze marittime anglo-francesi nel mar Nero, non è stata fatta che a voce. Essendo l'imperatore dell'opinione che questo modo, poco in uso in cose di tanta entità, avrebbe potuto facilmente condurre ad equivoci di ogni natura, com'è noto i rappresentanti di S. M. a Parigi e Londra si ebbero l'ordine di pretendere precise spiegazioni in iscritto sull'importanza e significanza di tale misura.

« Dalle note ufficiali scambiate quindi tra i nostri ambasciatori ed i due gabinetti alleati, risultò che i governi di Francia ed Inghilterra non avevano soltanto l'intenzione di appoggiare la Turchia contro ogni attacco della Russia per mare, ma volevano ben anco impedire la Russia di fare lo stesso coi suoi porti: in una parola, essi volevano, anche colla forza, ottenere per la Turchia la libera navigazione nelle acque del mar Nero.

« Il contegno che in seguito a ciò avevano preso le due potenze, è agli occhi di S. M. l'imperatore non solamente un grave attacco ai suoi diritti quale potenza belligerante, ma molto più una parte di fatto, reale ad una guerra, nella quale finora le due potenze eran rimaste semplici spettatrici. Sua maestà ha creduto di suo dovere di protestare solennemente contro un tale attacco, e di ritenersi il diritto di fissare la posizione che S. M. sarebbe per prendere nel prossimo avvenire. Essa è oltracciò dell'opinione, che la posizione nella quale si erano posti i suoi rappresentanti in Parigi e Londra, non sia preliminarmente compatibile con quella ch'essa son debitori a lor medesimi e colle relazioni anteriori che sebbene divenute difficili alquanto negli ultimi tempi, pure non perdettero del tutto il carattere di reciproca amicizia e benevolenza.

« In seguito a ciò i signori de Brunow e de Kisseleff, agendo secondo le istruzioni ad essi impartite per ogni eventualità, tosto dopo ricevuta risposta domandarono i loro passaporti ed abbandonarono la Francia e l'Inghilterra. Sono quindi sospesi i rapporti diplomatici tra la Russia ed i due governi, e per l'appunto sir H. Seymour ed il marchese de Castelbajac abbandonarono Pietroborgo. »

Il secondo articolo del *Journal de S.t Petersbourg* esprime parergli cosa strana che il dispaccio di lord Clarendon a sir H. Seymour del 27 dicembre decorso anno concernente l'entrata delle flotte nel Ponto Eusino, sia stato reso di pubblica ragione prima d'essere stato comunicato *per extenso* al gabinetto russo, e tanto più in quanto che questo atto non ha altro scopo che di notificare la guerra senza dichiararla.

Si nega che la Russia con una precedente dichiarazione delle potenze di occidente sia stata ammonita avanti una qualunque siasi impresa marittima, come quella contro Sinope. Per ultimo si aggiunge: un'ulteriore domanda sull'importanza de' movimenti delle flotte non essere stata tanto inutile come lo vorrebbero alcuni giornali; il tempo impiegato da ambidue i governi occidentali, onde accordarsi sulla loro risposta definitiva, provare che il senso di quella misura non era di per sè stesso intelligibile.

— L'ultimo periodo della risposta dell'imperatore delle Russie alla lettera dell'imperatore Napoleone suonerebbe, a quanto vuol sapere la *Corrispondenza di Magdeburgo*: « Del resto siate sicuro che la casa di Romanoff non abbisognerà giammai del consiglio dell'imperatore dei francesi. »

Scrivesi da Bukarest alla *Gazzetta di Cronstadt*:

« Mentre l'orribile face della guerra che va infuriando nei campi della nostra patria, condusse i già floridi principati all'orlo di un terribile precipizio, si continua ad eseguire giornalmente dei significantissimi cangiamenti. Sembra che la sorte della Valacchia sia stata decisa ancor prima che si fosse pubblicato il tranquillante proclama del principe Gorschakoff. Alcune misure sono è vero meritevoli d'encomio, ma la maggior parte capitarono inaspettate ed ebbero la disapprovazione universale.

« Vogliamo passare sotto silenzio l'incorporazione della milizia moldava e valacca, l'istituzione di un corpo di volontarii, ma due cose non possiamo a meno di registrare perchè più delle altre valsero a suscitare lo sdegno del pubblico. L'una è il sequestro dei beni del principe Gregorio Stourza e l'altra la totale riorganizzazione della suprema corte di giustizia e cassazione.

« La confisca dei beni era affatto ignota in questi paesi e la Russia ha con ciò annullato il *reglement organique* da lei stessa fondato. La riorganizzazione della suprema amministrazione della giustizia è, a così dire, una misura radicale, che eccita tanto maggior stupore in quanto che il sistema giudiziario della Valacchia era approvato da sua maestà l'imperatore Nicolò, ed il principe Stirbey, giurista della scuola di Guizot, aveva dedicato durante il suo quindicenne governo special cura alla riorganizzazione del sistema giudiziario e conseguito dei risultati che venivano approvati perfino dai suoi nemici. »

Dispacci elettrici

Trieste, 28 *febbr.*, *ore* 12 25. *Torino*, 1° *marzo*, *ore* 10 *ant.*

Costantinopoli, 20. Omer bascià è nominato generalissimo sul Danubio.

Il figlio di Rescid bascià sposa la figlia del sultano.

Atene, 24. Vennero formati dei comitati per le provincie turco-greche.

La città d'Arta fu presa: la fortezza resiste.

Il governatore di Cidonia s'impadroniva di un bastimento greco.

Trebisonda, 13. Il convoglio anglo-francese-turco è partito per Tschefketil.

Borsa di Parigi 28 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .		67 90	68 15
4 1|2 p. 0|0 .		96 75	97 »
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	84 »	»	»
1853 3 p. 0|0	53 »	»	»
Consolidati ingl.	»	91 1|8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 febbraio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 86 85 80

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced: dopo la borsa in cont. 82 50

Contr. della matt. in c. 82 50

1849 Obbl. 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 880

1850 » » 1 febb. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 880

Contr. della m. in cont. 880

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 490 (nuova emissione)

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 470

L'AUSTRALIA

SOCIETA' DEGL'INGEGNERI FRANCESI

I primi effetti della protezione che la Francia e l'Inghilterra riunite possono e vogliono dare al transito dei bastimenti che fanno e faranno il viaggio dall'Europa all'Australia già si riconoscono alla prova. Appena un menomo indizio si ebbe che la marina russa potesse mandare un qualche legno per tenersi in agguato ed esercitar forse una pirateria commerciale, fu deciso che stessero a guarentigia molti più bastimenti delle due potenze alleate lungo le coste del Baltico.

Noi lo dicemmo già più volte: la guerra non potrebbe avere che un' eco lontana e inoffensiva nel territorio che è base all'operazione degli scavi. Siamo però nel momento anche sicuri, che neppure lungo le traversate che dovranno percorrere i bastimenti al servizio della compagnia, essi incontreranno difficoltà o pericoli.

Troppo importa alla Francia e all'Inghilterra il mantenersi libera quella via e quella sorgente di ricchezze, perchè l'una e l'altra non si decidessero ad impiegare ogni più efficace mezzo a tale uopo.

Pertanto sotto una tal protezione e in virtù di tali precedenti, i lavori degli scavi proseguiranno col massimo ardore, appena iniziati, locchè sarà fra brevissimo tempo, e la guerra, sotto un certo aspetto non servirà che di maggiore eccitamento.

Sappiamo di più che il governo inglese, il quale, siccome i giornali politici narrarono, decretò la nomina d'una commissione per istudiare le condizioni diverse del terreno australico, e promovere quello sviluppo di scavi che potesse parere utile, ebbe rapporti intorno alle ricchezze maggiori e intorno alla località nelle quali esse si contengono; località che sono le già acquistate dalla società francese e comprendono il considerevole spazio di 20 leghe quadrate.

Senza dubbio vuol riputarsi poi questa la ragione che indusse gli uomini di tutte le classi d' Inghilterra ad associarsi alle azioni della società degl' ingegneri, anzichè tentare la formazione di nuove società minori che non avrebbero potuto mai competere colla società francese. D'altronde lo sviluppo che quest' ultima può assumere è tale in prospettiva che incoraggia a dirigere tutte le forze, tutte le speranze ai suoi migliori successi.

Del resto le nozioni che ci danno su di ciò i giornali inglesi e francesi sono assai significanti. È evidente pur troppo il come la crisi attuale abbia recato un grande ristagno in tutte quasi le imprese ed operazioni di commercio. Per contro le azioni dell' Australia, lungi dall' incontrare un rallentamento od un'occasionale freddezza, si mantengono in grande credito e vigore, nelle piazze specialmente di Londra e Parigi.

Noi potremo dare a chiunque maggiori ragguagli su tutto ciò che concerne l' andamento della società degl' ingegneri.

SOCIETÀ ANONIMA
PER FABBRICAZIONE DI CASE

ANCHE AD ECONOMICO DOMICILIO DEGLI OPERAI

escluse le soffitte.

La Società suddetta, approvata con reale decreto del 2 novembre 1853, e costituita con 3000 azioni, in parte soscritte dai socii promotori, ed in parte cedute per prezzo dei terreni già acquistati onde erigervi le case della società medesima, ha determinato di compiere il numero delle azioni che vuole emettere, con soscrizioni da riceversi negli uffizii della direzione, posti in via Vanchiglia, n. 23, non che dall' agente di cambio sig. Cavalchini, e dal cassiere della società sig. Ignazio Casana.

I registri pelle soscrizioni sono aperti dal giorno d'oggi e verranno chiusi con tutto il 15 marzo p. v.: qualora il numero delle domande oltrepassasse il il numero delle azioni da emettersi, i primi soscrittori avranno la preferenza.

All' atto della soscrizione dovrà essere operato il versamento di L. 25 pel primo decimo d' ogni azione soscritta, contro ricevuta del cassiere della amministrazione; e dietro presentazione di tale ricevuta sarà poscia rilasciato il titolo rappresentante l' azione soscritta.

Torino, il 23 febbraio 1854.

Il direttore Cambiaggio.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

UNA PERSONA desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, la calligrafia, l'aritmetica e la lingua italiana. — Dirigersi all'ufficio dell'*Opinione*.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Preparato alle isole Lofodi per uso medicinale secondo le norme del dottore De Jongh olandese, e da lui chimicamente verificato onde garantirlo da ogni falsificazione.

I molti fatti concernenti la natural composizione chimica e l' uso terapeutico di questo prezioso medicamento, pubblicati dal De Jongh nella sua « *Disquisitio comparativa chimico-medica de tribus olei jecoris aselli speciebus. Traject. ad Rhen.* « 1843 » ne dimostrano pienamente l' efficacia contro le flussioni reumatiche ed articolari croniche, la struma ed i mali in genere del sistema linfatico-ghiandolare, le ulcere, le oftalmie e le impetiggini d'indole scrofolosa, l'atrofia dei fanciulli, la rachitide, l'artrocace, la tisichezza tubercolosa ecc.

Unico deposito per gli Stati Sardi presso il dott. F. Bruno, *via B. V. degli Angeli, porta* 10, *piano* 3°— Ogni bottiglia munita di soprascritta e suggello del dott. De Jongh fr. 6.

COMPAGNIA
DEL
Telegrafo Elettrico Sottomarino
DEL MEDITERRANEO

Gli Azionisti i quali non avessero ancora eseguito il quarto versamento, il cui termine di rigore è spirato col giorno 17 corrente, sono invitati ad effettuarlo prontamente alla ditta Pavia, Travi e Comp. a scanso degli effetti dell'art. 11 degli statuti.

AVVISO IMPORTANTE

La maniera più facile per imparare a far ogni sorta di liquori, l'*estratto* d'assenzio, il rhum, il cognac, l'acquavite di ginepro, di genziana, l'acqua di noci, l'acqua di ciriege e tutte le bevande di simil genere nelle migliori qualità. Questa fabbricazione, dietro i recenti processi, si fa *senza distillazione*, od altro disponimento speciale, ad un prezzo estremamente mite: fr. 15.

2. *Istruzione esperimentata* per la facile e poco costosa fabbricazione del vino di *Champagne* spumante, di Malaga, di Madera, d'Alicante, di Moscato, di Bourguignon, di Roussillon, ecc. fr. 12.

3. *Metodo nuovo e facile* di ridurre ogni vino di cattiva qualità, mediante una fermentazione artificiale, in un buonissimo vino sano e spiritoso: fr. 10.

4. Istruzione per fabbricare un eccellente aceto al più tenue prezzo, e ricetta per diverse qualità di aceti aromatici: fr, 8.

5. Maniera di ridurre il sidro in un buon vino spiritoso con poca spesa: fr. 5.

6. Metodo di fare un buon vino di prugne d'un gusto squisito: fr. 5.

Queste istruzioni che danno lucro saranno fornite in iscritto dal *Bureau de commission hors la porte St-Alban, num.* 303, *à Bâle*. (Le lettere devono essere affrancate)

NEGOZIO
BELLINI E SALA

Via Doragrossa, accanto al N. 12

Oltre il solito deposito di ogni genere di *descentes-de-lits*, tappeti per tavola e stoffe per mobili, tengono pure un grande assortimento di tappeti per pavimento in Tela cerata, ricevuti presentemente e a prezzi discretissimi.

Sono pure assortiti in tappeti di lana per pavimento, a fr. 2 il metro.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

IL NEGOZIO DI COMMESTIBILI

sotto la Ditta CAVEGLIA, trovasi in liquidazione. — Ivi si vendono *Paste di Genova* d'ogni qualità a centesimi 80 il chilogramma.

Piazza d'Italia sotto i portici, accanto all'albergo delle *Due Stelle*.

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II -- Serie II -- Vol. III.

È pubblicato il III fascicolo, il quale contiene i seguenti importanti lavori:

1. Carestia e Governo (*continuazione e fine. Vedi fasc. II, pag.* 167). — Professore Antonio Scialoja.

2. Sulla ripartizione delle imposte. — Antonio Casati.

3. La Chiesa e lo Stato in Piemonte. — Per P. C. Boggio. — Documenti inediti.

4. La Filosofia neo-cristiana, e il reazionalismo in Alemagna. — D. L.

5. La quistione d'Oriente (II e III *continuazione e fine. Vedi fasc.* II, *pag.* 218).

6. Rivista politica. — Giuseppe Massari.

7. Rivista bibliografica. — Historie des sciences naturelles au moyen-age, par F. A. Pouchet. — Traité d'électricité théorique et appliquée, par A. De La-Rive. — Histoire générale des regnes organiques, par Isidore Geoffroy S. Hilaire. — Elementi di Fisica, di Antonio Cima. — Intorno alla differenza dei ceti in Alemagna, del Dottor Mund. — Histoire des classes agricoles en France depuis Saint Louis jusqu'à Louis XVI, par C. Dareste De La Chavanne. — De la Découverte des mines d'or en Australie et en Californie, par A. Sterling. — Die staaten Europas in kurzen statistischer Darstellung (breve prospetto statistico degli Stati d'Europa), per H. F. Brachelli. — Erwerbs und Verkehrs, Statistick des Koenigstaats in vergleichender Darstellung (statistica della produzione e del commercio della Prussia), del barone T. G. De Reden. — La banca ed il Tesoro, considerazioni di C. F. Giulio. — Respecteuses rémontrances de l'ame humaine à l'ame de la terre, par S. Émile Nerva. — Storia d'Italia narrata al popolo, annunciata da F. Predari. — Pensieri sull'Italia, di Luigi Torelli, scritti nel 1846, e commentati da lui medesimo nel 1853. — Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-1848, per Carlo Gemelli. — Li ki ou Mémorial des rites, traduit pour la première fois du chinois, par F. M. Callery. — Hyperidis orationes duae ex papyro ardeniano editae. — Ricerche intorno al poema del Nibelunghi, di Adolfo Holtzmann. — Speeches of the Right Honourable, Thomas Babington Macaulay. M. P, corrected by himself. — Scritti varii di Pietro Verri, ordinati da Giulio Carcano, e preceduti da un saggio civile sopra l'autore, per Vincenzo Salvagnoli — Beatrice Allighieri, racconto storico del secolo XIV, di Ifigenia Sauli Sajani. — L'Art Italien, par Alfred Dumesnil. — La Russie contemporaine, par Leouzon Le Duc. — Opere di Platone, tradotte dal Prof. Bartolommeo Prieri. — Trattato della Politica di Aristotile, volgarizzamento dal greco, per Matteo Ricci. — Ricordi dell' imperatore Marco Aurelio Antonio, per Luigi Ornato e Girolamo Picchioni. — Commedie di Aristofane, tradotte dal Prof. Capellina.

8. Rivista scientifica.

9. Osservazioni idrometriche e meteorologiche di Gennaio.

10. Rivista teatrale.

11. In morte di Silvio Pellico. — Canto di G. Prati.

Col venturo fascicolo IV il CIMENTO comincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo storico di valente scrittore, intitolato: Ceccarella Caraffa.

Pubblicherà pure i seguenti articoli: 1. *La Casa di Savoia.* — 2. *Silvio Pellico e le sue Opere.* — 3. *L'origine scandinava degl' Inglesi.*

TURIN *Rue Neuve* 13.

MAGASIN SUISSE

GENES *Rue Neuve* sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour Six, Douze, Dix-huit à Quarantehuit personnes, de fr. 8, 10, etc.; *Chemises brodées de Paris* de toute genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, Descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

D'imminente pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi documenti inediti

MAGAZZINO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

Seterie

Vesti di Seta	damascate, metri 10	L. 50 — 70
»	*glacées* e *chinées*	» 45 — 60
»	unite a colori, m. 8	» 45
»	a Volanti e *bayadères*	» 70 — 90
»	Damasco alte e brocatelle	» 100 - 125
»	*Valencias e Popelline*	» 30 — 35
Orleans, Mussole di lana		» 9 — 15
»	Lana e seta, metri 10	» 25
Tappeti, Foulards e Scialli di Tibet quadrati e lunghi.		

Telerie

Tela per camicie, di puro filo, di rasi 40	L. 35 — 40
Idem più fina di rasi 45, dell'altezza di rasi 1 1/2	» 40
Idem finissima	» 50 — 80
Idem, sopraffina	» 100
Tela d'Olanda, alta rasi 1 1/2, filata a mano, da L. 70 — 90 la pezza.	
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.	

Scialli lunghi e quadrati *cachemire*, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

GIACOMO FRIES
OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO di Flint e Csown Glass, di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannocchiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i portici della Fiera — GENOVA, strada Carlo Felice — CAGLIARI.

Tipografia C. Carbone.